Anno. III — Giovedì 19 Marzo 1868 — Num. 67

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 18 marzo.

Il giornalismo liberale francese è unanime nel biasimare il progetto di legge relativo al diritto di riunione che si sta discutendo attualmente al Corpo Legislativo. Il *Journal des Debats* e la *Libertè*, il primo seriamente, la seconda con ironia schernitrice lo attaccano con molto vigore e l' *Opinion nationale* pone il titolo: *il diritto di riunione* a un articolo tolto dal *Progrés du Pas-de-Calais* del 4 ottobre 1843, scritto dal principe Luigi Napoleone, l'attuale imperatore, e che suona così: « Non dobbiamo arrossire, noi, popolo libero, o che almeno ci crediamo tale poichè abbiamo fatto molte rivoluzioni per divenirlo: non dobbiamo arrossire, diciamo, che persino l' Irlanda, la disgraziata Irlanda, goda sotto certi rapporti d' una maggior libertà che la Francia del luglio? Qui per esempio, venti persone non possono riunirsi *senza l' autorizzazione della polizia*, mentre nella patria di O' Connel migliaia di uomini si radunano, discutono dei loro interessi, *minacciano i fondamenti dell' impero Britannico* senza che un ministro osi violare la legge che in Inghilterra protegge il diritto d' associazione. » È però cosa non dubbia che il Corpo Legislativo, spaventato com' è dello spettro rosso evocato dal ministro Rouher, non terrà alcun conto delle critiche di tutta la stampa liberale e voterà tutti gli articoli di quel progetto di legge, compreso il 13.o che pone il diritto dei cittadini in balia dell' arbitrio d' un funzionario, disponendo che « il prefetto di polizia a Parigi e i prefetti nei dipartimenti *possano aggiornare qualunque riunione che loro sembri atta a turbare l' ordine o a compromettere la pubblica sicurezza.* Il divieto della riunione non può venir pronunciato se non mediante una decisione del ministro dell' interno. »

Secondo la nuova versione che circola in Germania e che ottiene qualche credenza anche in Francia circa lo scopo del viaggio del principe Napoleone, questo ultimo sarebbe stato interessato di scandagliare il governo prussiano circa l'idea d'un congresso. Si sarebbe voluto, dire in proposito la *Situation*, interrogare per la prima volta la Prussia, siccome quella che per la prima ha presa l'iniziativa d'uno sviluppo straordinario di forze, sviluppo che ha costretti gli altri Stati, nell'interesse della loro sicurezza, a camminare nella medesima via. Se il congresso riuscisse, prosegue lo stesso giornale, egli avrebbe anzitutto a discutere la questione d'un disarmo pieno e generale; la discussione delle diverse questioni della politica europea sarebbe subordinata alla adozione preventiva di questo principio. In queste opinioni concorda anche il corrispondente parigino dell'*Independance*, il quale aggiunge poi che il principe Napoleone ha la missione di far prevalere anche presso le altre Corti della Germania questa politica pacifica e conciliativa. Resta poi a sapersi se questi tentativi potranno riuscire; e giustamente il *Daily-Telegraph* parlando d'una quadruplice alleanza di pace che si pretende abbia a stringersi tra la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia alle quali si associerebbe poi anche l'Italia, soggiunge: La cosa è possibile; ma chi mai principierà, non dirò a disarmare, ma a proporre le basi di una confederazione alla quale contrastano il sospetto, l'odio e la gelosia che si sono dovunque insinuati?

Alla Camera dei deputati di Vienna il ministro dell' interno ha motivato il progetto di legge relativo all' organizzazione dell' amministrazione politica. Questo progetto che venne già rimesso alla Commissione per la costituzione si fonda sulla separazione del ramo giudiziario dall' amministrativo. Il governo non intende di eliminare i gruppi storici della provincia, di menomarne l' autonomia; anzi furono prese in riflesso le condizioni speciali dei varii paesi e venne accettato un certo quale discentramento. A desiderio delle Diete, il Governo favoreggierà la formazione di città con proprii Statuti. Finchè riesca possibile la consegna di tutta l' amministrazione ad organi autonomi, il Governo coadjuverà a formazione di comuni maggiori e cercherà di allargare l' attività delle rappresentanze distrettuali. Come si vede, i ministri austriaci sono pieni di buon volere, ma non sempre i fatti corrispondono alle intenzioni. L' accordo coll' Ungheria, per esempio, comprato a prezzo di concessioni larghissime non dà i frutti che se ne speravano; anzi si può dubitare se accordo vi sia, poichè perfino un giornale austriaco il *Telegrafo di Gratz* confessa che le notizie di quel regno cominciano ad inquietare il Governo, che i radicali vi guadagnano sempre più il sopravvento e cercano di sommuovere le moltitudini con fallaci promesse, come limitazione delle imposte, leggi agrarie ed altre cuccagne del medesimo genere.

Stando alle corrispondenze del *Wanderer* lo stato delle cose nella Bosnia e nell'Erzegovina è sommamente allarmante. Quattro popolazioni della Erzegovina sono pronte a prendere le armi contro la pessima amministrazione di Osman-pascià. Anche nella Bulgaria le cose procedono con una piega poco rassicurante. In un indirizzo al sultano i Bulgari chiedono non solo riforme radicali in tutta la pubblica azienda e l'istituzione di un patriacato per la loro provincia, ma anche il pagamento dei boni che Omer-pascià rilasciò per somministrazioni avute durante la guerra di Crimea. Una tale domanda, di data antica e accampata in un momento che l'erario turco è vuoto, rileva chiaramente l'intenzione di accrescere le difficoltà anzi che appianarle. Dicesi che per calmare gli animi, le Potenze occidentali abbiano promesso ai Bulgari d'interporsi presso la Porta acciocchè tutte quelle domande sieno esaudite.

Si sa che per il 23 del mese corrente Johnson è chiamato a presentare le sue risposte agli articoli dell'accusa mossa contro di lui. Questi articoli sono dodici. Il presidente « è accusato d'aver violato il *Tenure of office act*, coll'allontanare Stanton dal Ministero della guerra, senza il consenso del Senato; — d'aver cospirato per impadronirsi colla forza de' documenti del Ministero della guerra e d'avere violata la legge sull'armata col cercare d'indurre il generale Emary ad obbedire ad ordini che non gli giungevano per mezzo del generale Grant; — d'avere negata la legalità degli atti del Congresso; — d'aver cercato d' impedire l'esecuzione delle leggi di ricostituzione; — d'aver denunziato in pubblici discorsi e con parole sconvenienti il Congresso, — e infine d'aver violata la Costituzione col non mettere in atto alcune leggi già sanzionate».

IL CORAGGIO.

Firenze 17 marzo.

Il Ferrari ha detto a ragione che non si ebbe in Italia e che bisogna avere *coraggio*. Questa è una proposizione che ci sembra molto giusta. È appunto il *coraggio* che occorre adesso di avere al Paese, al Parlamento ed al Governo.

S' ebbe *coraggio* nel 1848 e 1849 dal Piemonte a dichiarare la guerra all' Austria; a Milano, a Venezia, a Roma, a Bologna, a Brescia, a Palermo ad insorgere ed a resistere a nemici potentissimi. S' ebbe *coraggio* nel 1859 ad accettare un' alleanza pericolosa per combattere l'Austria dopo avere avuto *coraggio* di allearsi colle potenze occidentali contro la Russia. Si ebbe *coraggio* dopo la pace di Villafranca a volere le annessioni, nel 1860 a cacciare i Borboni dal loro Regno e ad invadere le Marche e l' Umbria, nel 1866 ad allearsi colla Prussia per ottenere l'acquisto del Veneto.

Il *coraggio* ci ha fatto riuscire a tal grado che anche perdendo si ha guadagnato. Il male si è, che subito dopo si ha mancato di *coraggio;* si ha mancato cioè quando più faceva bisogno di averlo.

Bisognava allora avere il *coraggio* di fare un appello al Paese e di presentargli il conto delle spese dell'indipenza ed unità nazionale, ottenute a buon mercato, e di dirgli: Paga, che questo è un conto da doversi tosto liquidare.

Un tale *coraggio* non lo si ebbe; come non si ebbe quello di attendere che Roma venisse a noi, non potendo più sussistere da sè. Si diede a Roma una forza ch' essa non aveva, prima col concederle tutto senza nulla ottenere da lei, poscia col combatterla a parole e senza forze sufficienti, sicché la si rialzò dal fondo in cui si trovava. Ora bisogna avere il *coraggio* di raggiungere il bilancio ad ogni costo giacchè questo è il migliore calcolo che noi possiamo fare.

Ma quest'ultimo *coraggio* si decompone in una serie di altri coraggi, i quali disgraziatamente ci mancano.

Bisogna adunque avere il coraggio prima di tutto di rinunciare per il momento ad andare a Roma senza rinunziare al nostro diritto di andarci. Frattanto gli apostolici mercenarii termineranno di educare i Romani, e le spese che costano alla Cattolicità gioveranno anch'esse a togliere i partigiani del Temporale. Non domandando niente a nessuno, noi potremo mantenere più indipendente la nostra politica, e questa indipendenza assicurerà la pace per noi e forse la darà a tutta l' Europa, giacchè la nostra riserva mostrerà ad altri il pericolo di azzardarsi in una guerra. Nel frattempo potremo anche compiere la distruzione del Temporale in casa.

Bisogna avere il *coraggio* di diminuire le spese dell'esercito, senza diminuirne la forza; e ciò si otterrà facendo le leve numerose, e mettendo nella riserva le truppe esercitate, solo mantenendole agguerrite cogli esercizii di campo. Bisogna avere il *coraggio* di abolire la costosa ed inutile guardia nazionale, come si trova adesso, coordinando però la parte giovanile e la mobilizzabile di essa all'esercito. Bisogna avere il *coraggio* di adoperare la parte maggiore dell' esercito nei lavori delle strade dell' Italia meridionale, vincendo così un pregiudizio dei militari pedanti. Bisogna avere il *coraggio*, di tenere armati quei soli legni di marina che si adoperano, e di adoperare realmente quelli che si mantengono.

Bisogna avere il *coraggio* di scegliere tra le strade ferrate e gli altri pubblici lavori un certo numero di fare quelli compiutamente prima e di rimettere alle annate successive gli altri; e di richiedere dalle Compagnie che mantengano i loro impegni, oppure che rinunzino allo Stato le loro opere incomplete.

Bisogna avere il *coraggio* di riformare tutte le leggi che risguardano la esazione delle imposte, in modo che questa si possa fare pronta, sicura ed a buon mercato; di votare tante imposte, che si raggiunga l'equilibrio tra le spese e le entrate, di mettere tra queste un' imposta forte sulla rendita pubblica, affinchè anche i guadagni si equilibrino, di domandare sacrifizii straordinari alla Nazione, per ordinare una volta le finanze.

Bisogna avere il *coraggio* di non accettare per dodici anni aspiranti ad impieghi pubblici, ed intanto occupare molti di quelli che si trovano in disponibilità, in aspettativa e talora anche in pensione, e di trovare modo di limitare la spesa annuale delle pensioni stesse, come pure di congedare tutti quegli impiegati, che non fanno il loro dovere.

Bisogna avere il *coraggio* di costituire definitivamente lo Stato formando i Comuni autonomi e più grandi ed affidando ad essi molte attribuzioni che ora appartengono allo Stato, e di sopprimere la metà delle Provincie, abbandonando a quelle che restano il governo di sè in molte cose. Bisogna avere il *coraggio* di mettere mano per radicali riforme in tutti i rami della amministrazione, di tutto semplificare ed ordinare, di togliere tutto quello che c' è di superfluo nella macchina dello Stato. Bisogna avere il *coraggio* d' imitare l' Inghilterra nell' accoppiare gli uffici postali alle casse di risparmio, e di universalizzare gl' istituti di credito locali.

Bisogna che Comuni e Provincie abbiano il *coraggio* di rinunziare per alcuni anni a tutte le spese di lusso e di accrescere invece quelle dell' istruzione, e quelle che possono aumentare le forze produttive del paese. Bi-

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA

scritte da lei medesima

IX.

Contrasto nell' anima di suor Agata. — Sua morte e suoi legati. — I parenti di Betonica si ricordano di lei per la battuta. — I nobiluomini mendicanti. — Insulto d' apatia monacale di Betonica. — Betonica istitutrice. — Sior Prosdocimo. l' uomo che fa tutto. — Miseria nella ricchezza. — Ritorno di Betonica alla sua solitudine cittadina.

Suor Agata, poverina, era un angelo di donna, ed io che non avevo avuto la fortuna di possedere un padre nè una madre, la considerai finchè visse come la madre mia. Per farne una buona madre essa avrebbe avuto tutte le qualità; ma anch' essa fu una di quelle donne virtuose per forza per rendere possibile ad altri di non esserlo, anch' essa venne fatta monaca, perchè così piaceva ai suoi. Per questo fu contenta quando potè uscire di convento, e sebbene conducesse la vita da claustrale, il chiostro era quello che le faceva paura, perchè era una prigione. La *filippineria* era malcontenta che suor Agata, potendo tornare al chiostro, non avesse voluto saperne di tornarci. Essa la spiava, e la serva messagli da un reverendo padre e fatta nella loro fabbrica, era lì per far sapere a quella setta ogni cosa. I rapporti della spia domestica avevano il loro riflesso nel confessionale, e la povera suor Agata era tormentata da gente che trovava il suo crudele compiacimento nel turbare la pace di quella santa donna. Io la udivo qualche volta brontolare tra sè: no, tutto quello che volete, ma in convento non più.

Quei continui assalti però cominciarono a danneggiare la salute di suor Agata, e così porsero a me la dolorosa occasione di esercitare la cristiana carità. Difatti, sia detto senza arrogarmi alcun merito, perchè ci trovavo piacere a fare qualcosa di bene anch' io, se avevo fatto per benino l' infermiera alla signora Romilda, qui mi perfezionai e feci da infermiera in un grado superiore. Ne fui compensata da un affetto materno, che mi fece comprendere finalmente che cosa può essere un affetto di madre.

Più si aggravava la lenta malattia di suor Agata, e più i suoi soliloquii prendevano l' aspetto di un senile vaneggiamento, il quale oscillava tra le infeste memorie del chiostro ed una specie di rimorso di non esservi rientrata. Allorquando però fu prossima la morte di suor Agata fu cangiata la fattica de' suoi persecutori, i quali volevano mettere la sua tranquillità a patto di essere fatti dispensatori di un gruzzoletto ch' essa si aveva raccolto e cui stimavano forse dover essere maggiore di quello che era. Suor Agata faceva carità più che i reverendi non credessero. Prima che venisse la sua ora estrema, dessa consegnò a me quel gruzzolo, e disse che, in caso di sua morte, ne disponessi e facessi carità, prima a me stessa e poscia a chi credessi. Morendo mi lasciò inoltre alcuno de' suoi mobili, e mi fece sua esecutrice testamentaria per dispensare il resto.

Fuori si sparse la voce, che io ero diventata erede di qualcosa di grosso, e ciò mi attirò non poche *battute* e delle visite del mio caro fratello primogenito, oltre a quelle di altri parenti. Le visite del fratello, che mi raccontava sempre le sue miserie e finiva collo scroccarmi qualcosa, mi liberarono in poco tempo della briga di custodire il mio tesoro. Non avevo più nulla ed ero ridotta alla mia lira, ormai insufficiente a campare, decchè mi trovava sola, al modo di prima, che le seccature e le visite continuavano. Ne rimasi grandemente indispettita, ed ebbi un assalto di misantropia, che poco ci volle perchè io desiderassi di farmi monaca.

Ora che ripenso è questa veramente l' età, voglio intendere quella delle passioni abollite, delle illusioni perdute, nella quale potrebbe essere utile non già di pronunciare voti o cose simili, ma di trovare un ritiro, nel quale liberamente convivere con altre persone, che si trovassero in condizioni simili ed in simili disposizioni di animo. Questi liberi ospizii per le vedove e le zitelle solo di una certa età e condizione sarebbero un benefizio assai più che non i conventi nei quali vada a seppellirsi la gioventù fatta per vivere e per procreare delle anime che dieno lode al Signore.

Il mio insulto di apatia monacale durò poco, ed anzi si sfogò in una specie di ode, od altro che fosse in proposito di una bellissima giovanetta, della quale si pretese a quel modo di farne la sposa di Gesù. Il mio professore me la lodò, e disse che, tranne qualche verso sbagliato, era cosa che poteva passare. Anzi fu così buono che, conoscendo le mie attitudini letterarie e ricamatrici e stimandomi per una *buona diaula*, e che la facevo magrina, mi offerse di andare come istitutrice delle tre figlie di un grasso campagnuolo il quale non voleva forse pagare la pensione del collegio per tre, e per dirozzare le figliuole rimaste senza madre, offriva vitto e vestito ed un regalo in fine alla maestra.

Accettai, se non altro per togliermi alla seccatura di quell' assedio all' ultima mia lira.

Guadagnarsi il pane col proprio lavoro, è ancora una bella condizione della vita; ed io mi loderei

sogna che tutte le famiglie abbiano il *coraggio* di limitare le loro spese e di accrescere il lavoro e la produzione in casa, come pure di allevare i figliuoli tutti ad un' utile operosità.

Bisogna avere il *coraggio* di esercitarci *tutti* nella ginnastica del corpo, dell' intelletto e della volontà, senza di che non si creano nè i caratteri, nè le forze sociali, nè si forma la nazione. Bisogna avere il *coraggio* di ricominciare la vita, di fare che per *tutti* valga il principio della mutua educazione e del lavoro continuo.

Bisogna avere il *coraggio* di confessarci che coll' indipendenza e coll' unità abbiamo ottenuto più di quello che meritavamo e di metterci davanti un' ideale da raggiungere, dal quale siamo tuttora molto lontani.

Ma noi non finiremmo, se scrivessimo un volume; e di far questo non abbiamo ora il *coraggio*.

ALCUNE CONSIDERAZIONI sul Processo Rossi.

Il processo contro il D.r A. A. Rossi e coimputati, del quale fu tenuta parola in questo giornale, darebbe luogo ad una lunga serie di considerazioni in un periodico giuridico: noi ci limiteremo però ad alcune di esse soltanto, le quali interessando tutti, trovano posto conveniente anche in un periodico politico.

Da cotesto processo i più tenaci delle vigenti leggi ed istituzioni giudiziarie devono aver tratto la convinzione che con queste non si può continuare più oltre, senza arrecare danno non lieve alla giustizia, ed offesa alla coscienza pubblica.

Si è potuto vedere infatti con quanta fatica e le parti ed i giudici sieno riusciti a trascinarsi fuori dall' impaccio in cui erano posti dalla contemporanea esistenza di leggi diverse, e dalla contraddizione esistente fra queste e la condizione di fatto in cui si trovano le nostre provincie dalla liberazione in poi.

Citiamo fatti; e cominciamo dai meno gravi. Il signor Rossi aveva licenza di porto d' armi, e teneva presso di se un *rewolver* comune. Arrestato alcuni mesi sono, gli venne sequestrata l' arma, e fu posto sotto giudizio per porto d' arme proibita a sensi della patente del 1818. Questa esige che l' arma sia lunga almeno sei oncie milanesi: mentre il *rewolver* era inferiore a cotesta misura. Nonostante il Tribunale mandò prosciolto, ed equamente, l' imputato. Ma la patente del 1818 è in vigore o nò? È in vigore: senonchè fra noi è promulgata la legge di pubblica sicurezza, la quale pure si occupa del porto d' armi senza però determinare quali sieno le permesse e quali le proibite, riferendosi in ciò tacitamente al Codice penale italiano. Questo poi dichiara proibite le pistole corte la cui canna non oltrepassi centosettantuno millimetri in lunghezza, misurata internamente. Ora il *rewolver* del signor Rossi oltrepassava questa misura; come credere dunque che la stessa legge di pubblica sicurezza vigente in tutto il regno permetta oltre il Mincio ed il Pò alle autorità politiche di rilasciare permesso di portare pistole di una misura, e fra noi esiga invece che la misura sia maggiore? Eppure la patente del 1818 è in vigore. Ma allora sequestrate i *rewolver* ai Carabinieri, o ponete la Benemerita Arma sotto giudizio, perchè porta pistole proibite! Il signor Rossi venne prosciolto perchè lo si riconobbe in buona fede: ma l' arme gli fu confiscata. Se lo tengano per detto coloro che sulla fede della licenza credono di potersi armare di pistole minori di sei once milanesi.

Questo è uno degli esempi delle incongruenze a cui siamo soggetti noi Veneti per lo stato legislativo in cui siamo posti; ed è un esempio che potrebbe trovare molti riscontri in ogni ramo del diritto, e della pubblica amministrazione. Ci sarebbe facile di citarne parecchie: ma non vogliamo allontanarci dal nostro tema, il quale ci offre materia ad altre osservazioni.

Dal processo Rossi si è potuto vedere qualche inconveniente più grave, cagionato dalla nostra legislazione in fatto di procedura penale. Circa trenta reati si erano cumulati in un dibattimento solo, pel cosidetto *abbinamento*. Lasciamo stare se questo sistema che si vanta economico e favorevole all' imputato, risparmii poi in pratica veramente delle spese, e corrisponda alle esigenze della ragione e della giustizia sociale. Per limitarci al caso concreto, abbiamo visto il gerente d'un giornale accusato di gran numero di reati di stampa che si pretendevano commessi durante tre o quattro mesi ad intervalli diversi. Perchè non giudicarlo subito, reato per reato, appena avuta la querela od operato il sequestro? Perchè la procedura dispone altrimenti. Eppure i reati di stampa traggono in gran parte la ragione della loro esistenza dalle condizioni dell' epoca e del paese, in cui gli scritti son pubblicati; e tutta la efficacia della pena viene a mancare se non la si infligge quando l'offesa arrecata dal delitto è ancora recente e sentita dalla società. Di più lo stesso giudizio sulla esistenza o meno del delitto di stampa è pregiudicato se dev' essere pronunciato parecchi mesi dopo la pubblicazione dello scritto.

Il giudice è costretto a portarsi colla memoria al tempo nel quale (trattandosi specialmente di giornali) l'articolo fu messo alla luce: e sulle sue reminiscenze fondare una sentenza che dovrebbe invece trovare la sua base morale e giuridica nella coscienza pubblica. Poichè non bisogna mai dimenticare che i delitti di stampa hanno una materialità tutta diversa dagli altri: essi esistono solo in quanto l'offesa contenuta nello scritto è stata risentita dalla società. Perciò lo stesso scritto in diverse epoche ed in diverse provincie, sotto l'impero delle stesse leggi, potrebbe, senza contraddizione, essere ad un tempo innocente e reo.

Queste verità ci conducono ad accennare alla necessità di estendere fra noi il giudizio per giurati. I più avversarii di esso per i reati comuni, non esitano a riconoscerlo per i reati politici quale indispensabile guarentigia di uguaglianza e di libertà. I magistrati per l' indole del loro ufficio sono indotti ad applicare le leggi strettamente; mandatari della società, essi adempiono rigorosamente al loro mandato. I giurati, invece, messi a giudicare se con un articolo di giornale siasi minacciato, ad esempio, l'ordine monarchico-costituzionale, non si accontentano di esaminare le parole dell'articolo, ma domandano a sè stessi quale effetto il complesso di quello scritto abbia prodotto sull' animo loro. Questo effetto dipende non dalla sola natura dello scritto, ma da chi lo dettò, dal giornale su cui comparve, dalle condizioni della pubblica opinione a cui lo scritto era diretto. E quando l' autore od il giornale sono senza influenza, quando la coscienza pubblica aderisce fortemente alle istituzioni da quello minacciate, i giurati assolvono, perchè lo scritto incriminato non produsse sull' animo loro alcun penoso effetto. Perciò nei giudizi di stampa che si fanno coll' intervento dei giurati nelle altre provincie del Regno, le condanne sono assai rare. Il che non si potrà certo dire anche fra noi, se tali giudizi si vorranno lasciati ancora alla competenza dei magistrati ordinari; i quali, degni per ogni riguardo della stima e del rispetto, così per la intelligenza, come per la indipendenza e la onestà dell' animo, sono però i primi a riconoscere che il solo giudice competente pei reati politici, è il giurì.

Noi facciamo voto pertanto, che questa istituzione sia senza indugio estesa a benefizio delle nostre provincie, le quali altrimenti continueranno a trovarsi in peggior condizione di quelle che godono da più lungo tempo delle franchigie costituzionali. È questo il solo mezzo che ci permetta eziandio di vivere sicuri che sarà rispettato l' esercizio di quei diritti politici, i quali, assicuratici dallo Statuto, sono talvolta messi in dubbio da una fiscale interpretazione di qualche paragrafo del Codice Penale austriaco. Il ministro di Grazia e Giustizia, comm. De Filippo, il quale giorni sono prometteva in Senato di presentare tra due mesi le leggi di unificazione del Veneto, e si mostrò con ciò persuaso della urgenza di tale provvedimento, vorrà pensare che le necessità finanziarie che occupano il Parlamento non permettono di sperare una pronta votazione di quelle leggi; e frattanto, a toglierci almeno in parte da questa condizione di disuguaglianza, la quale ci farebbe reputar quasi figli illegittimi dell' Italia, vorrà far in modo che sieno promulgate sollecitamente almeno quelle leggi le quali sono strettamente legate alla vita politica del paese.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 17 marzo

I giornali discutono da qualche giorno sul valore del voto della Camera del 15 marzo e naturalmente gli attribuiscono un valore affatto diverso, come avrete potuto vedere. Io dirò che quel voto ha una grande importanza a patto di prenderlo sul serio.

Quel voto bisogna guardarlo nel suo complesso cioè coll'adozione fatta dal centro dell' ordine del giorno della destra, di questa dell' ordine del giorno del centro, del ministero di tutti e due. Se il voto si considera così è importantissimo; se no, è una delusione, uno espediente parlamentare del momento e null' altro.

Prima di tutto ha saputo il Governo che cosa accettava? Ha desso preso sul serio la sua accettazione? Io spero di sì. Ma intanto convien dire che cosa ha desso accettato. Il governo ha accettato di di metter mano seriamente e subito a quelle radicali riforme amministrative e finanziarie, che possono dare fra risparmii e maggiori prodotti 100 milioni, senza contare leggi d' imposte nuove, le quali devono darne altri cencinquanta, per ottenere così il pareggio, e salvare le finanze dello Stato, dare al paese la sicurezza del domani, una buona amministrazione, la possibilità di occuparsi a produrre di più. Se non ha intenzione di fare e se non fa tutto questo, il Governo non ha ottenuto nulla. Ma non basta che ciò si dica del Governo, poichè altrettanto si deve dire della destra rappresentata questa volta dal Minghetti e del centro rappresentato dal Bargoni e dal Mordini. Che cosa ha fatto la destra, votando il suo ordine del giorno e quello del centro? Che cosa il centro votando l' ordine del giorno suo e quello della destra? È l' uno e l' altro partito hanno promesso di adoperarsi per lo scopo medesimo dei 100 milioni di risparmii mediante le riforme, e dei concinquanta di maggiori redditi mediante le imposte per ottenere il pareggio.

Quindi, come non vorrei che dormisse il Governo, così non vorrei che dormissero i due partiti, che questa volta si trovarono perfettamente consenzienti.

Il Minghetti, il Bargoni ed i loro amici non devono accontentarsi di aver votato delle cifre e dei pii desiderii. Bisogna lavorare, se si vuole qualcosa ottenere di quello che si promette a sè medesimi ed al paese; bisogna lavorare a conseguire lo scopo propostosi.

A me piacerebbe, che la destra formasse nel suo seno un Comitato amministrativo finanziario, il quale lavorasse a preparare la verificazione del voto, e che altrettanto facesse il centro. Anzi sto per dire, che altrettanto dovrebbe fare la sinistra, se vuole essere presa sul serio e non giudicata soltanto per un' opposizione sistematica composta di originali come il Ferrari, il Dal Zio, il Minervini ed altri simili, in una sola cosa concordi tutti, cioè nel discordare fra loro come con tutti.

Anche i partiti politici si trovano in Italia allo stato atomistico. Non abbiamo ancora corpi conglobati, nei quali le mollecole si attraggano talmente fra di loro da formare corpi determinati con caratteri comuni. La sinistra si può dire, che ha tanti capi tante opinioni, e che si accorda soltanto nel dire *no*; il centro si è unito attorno ad un' idea politica di certo, ed è quello di uscire dai vecchi partiti, di considerare le condizioni dell' Italia quali sono nella loro realtà, di aggruppare coloro che vogliono ordinare lo Stato colla libertà, trasformarlo coll' azione, acquistargli nella società delle nazioni il suo posto indipendente e degno, ma tutti questi sono ancora propositi piuttosto che fatti e non diventeranno fatti se non lavorando; la destra poi che si crede più compatta ma che ha la disgrazia, secondo la statistica del Massari, di contenere circa un centinaio di ministri ed un altro di aspiranti ad esserlo, la destra oltrechè per difendere tutto il passato di tutti dà vita all' opposizione sistematica di sinistra e le impedisce così di morire, la destra è tutt'altro che concorde per idee di governo e tutt'altro che prossima ad esserlo.

Che ne direste p. e. voi di Massari, il quale il giorno in cui il Minghetti ha fatto un passo verso la sua riabilitazione, gli fa uno di quegli elogi che ammazzano un uomo? Non ha avuto egli il Massari il coraggio di richiamare alla memoria della Camera l'affare Dumonceaux, del quale il Castellani fu il sensale che lavorò sottomano, il Minghetti il pubblico patrocinatore, lo Scialoja ed il Borgatti furono i più direttamentamente responsabili che precipitarono in esso il Ricasoli, il Massari stesso ed alcuni missionarii della infelice propaganda? Non è proprio un non comprendere affatto la situazione questo ritorno d' inutile rimpianto a quel brutto affaraccio? Il Massari inoltre ci vuole persuadere, che se non *si fa* la pace col papa e coi preti sarà indarno il voler mettere in assetto le finanze, giacchè i preti (tanto egli li giudica scellerati!) persuaderanno sempre il popolo (tanto lo crede ignorante e corrotto!) a non pagare le imposte. Il Massari è stato a Roma, e sebbene il *jota* della *Perseveranza* (che è amicissimo suo e partecipe a' suoi più intimi segreti) dica ch'egli tiene chiusi in petto tutti i risultati della sua missione, si sa troppo evidentemente ch' egli non ha ottenuto nulla dalla sua missione presso la Santa Sede. Ad ogni modo dica il Massari schietto che cosa dobbiamo noi fare perchè il Temporale scenda a patti con noi. Io credo che quando vi avrà pensato un poco dovrà dire in sua coscienza, che il *non possumus* è il perpetuo ritornello di Roma. Adunque, nulla potendo fare da quella parte, è meglio non discorrerne ed occuparci dei fatti nostri.

Ad ogni modo quelli che credono nella eccellenza dell'affare Dumonceax e nella conciliazione col Temporale che spieghino la loro bandiera, che si raccolgano in un gruppo, che formino la estrema destra, e tentino, se sanno, di capitanare tutta la destra, e quelli anche i quali il giorno 15 marzo votarono con loro, sebbene il 22 dicembre avessero votato contro le leggi restrittive della *libertà* imposte dalla Francia. Vedranno allora che non saranno se uiti punto, e che la maggioranza, anzichè essere trascinata all' estrema destra, si accosterà al centro. Vedranno che c' è una maggioranza, la quale non vuole tornare indietro, ma vuole progredire, non vuole ridare l' Italia in mano alla Chiesa, ma compierne la emancipazione, che vuole ordinare lo Stato sulla base della li-

---

certo della nuova mia situazione, se ci avessi trovato qualcosa da farmi amare la vita. Disgraziatamente non vi trovai quello che mi ero aspettata.

A me avrebbe piacciuto di trovarmi in una casa, dove all'attività, al desiderio del guadagno, alla semplicità dei costumi fosse andata congiunta un po' di gentilezza e di educazione. Mi avrebbe piacciuto di veder arare e coltivare i campi ed allevare i buoi ed i bachi e piantare le viti e fare il vino meglio degli altri, e ricavarne il bendiddio, e vedere la casa riboccante di ricchezza frutto d'una maggiore industria, e questa ricchezza espandersi in benevolenza e carità tutto all'intorno, e non essere scompagnata da una certa coltura, dall'amore di qualcosa di meno materiale. Ma il signor Prosdocimo aveva la virtù della produzione unita al vizio della prepotenza, mostrava la grassezza con dappresso la gretteria, produceva molto ma tutto per sè, e non stimava alcuno, nè alcuna altra qualità che non fosse la sua. Aveva l'albagia di essere il più ricco dei dintorni, di aversi fatta quella ricchezza lui solo, di essere solo, a saperla fare, di mostrarsene avaro e di non voler fare altro che accrescerla, non già distribuirla, ad alcuno renderne partecipi altri. I suoi figliuoli diventavano inetti, perchè egli faceva tutto e non lasciava far niente a loro. Essendo ricchi, volevano consumare, ma gli rubavano, o facevano debiti. Partecipavano alla sua albagia senza istruirsi per valere qualcosa da sè, e non amavano punto chi procacciava loro una ricchezza, della quale non potevano fare quell'uso che credevano. Perdevano il loro tempo in tripudii ed in amorazzi. Le loro sorelle, le tre grazie, come si chiamavano, erano destinate a congiungere le loro ricche doti a tre altri ricchi campagnuoli, che fossero stati dello stampo del padre; ma poi ciascuna di esse coltivava il suo amaretto nascosto. Io che non iscrivo le memorie degli altri ma le mie, non voglio più dilungarmi sopra queste tre alunne, le quali, senza fare alcuna stima della loro maestra, o senza sapergliene grado, pure imparavano. Dico soltanto, che esse non fecero la felicità dei loro mariti, nè la fortuna della loro famiglia.

In quella casa, per il tempo che vi stetti io, abbondai di ogni cosa, anzi nuotai nell'abbondanza, ma non godevo nè sufficiente autorità di maestria, nè quella considerazione che è più d'un compenso, poichè è parte dei mezzi di cui una maestra deve disporre. Ad affare finito mi si ringraziò, e mi si diede il regalo, che non fu poi tanto grande quanto avrei avuto diritto di supporne. Insomma in quella casa stetti materialmente bene, ma non provai e non lasciai affetti. Ricordo insomma con maggiore compiacenza la mia parte d'infermiera, che non quella di maestra.

Quello di cui mi meraviglio si è, che nessun gatto abbia accompagnato quella fase della mia vita. La sua ragione c'è. In quella famiglia abbondavano i cavalli, i cani, i gatti, e tutte le altre bestie; ma se di quei gatti io avessi voluto appropriarmene uno, non soltanto sarei stata derisa dalle mie scolare, ma mi sarebbe stato impossibile di farlo. Ecco una delle ragioni per cui l'eccessiva abbondanza genera talora miseria, se niente veramente è vostro. Non erano mie nemmeno le solitarie passeggiate lungo i ruscelli e nelle fratte e sui prati, perchè non potevo farle sola e non potevo abbandonarmi ai miei gusti, ai miei diletti. Nemmeno la mia stanza era tutta mia; sicchè io potevo dire non soltanto di non avere nulla in proprio, ma di non possedere nemmeno me stessa. Io era insomma affatto confiscata dalla famiglia che mi dava il pane. Perciò io la lasciai senza rammarico.

Se io avessi a rinascere, vorrei vivere con questa massima: Curare il suo finchè c'è tempo; mettere in comune il proprio, con chi si crede, ma possederlo.

Dico poi quest'altra, che se non stimo quei genitori che non si curano dei loro figli e per trascuranza li lasciano poveri, non istimo e non approvo nemmeno quelli che per lasciarli ricchi confiscano ad essi anche la libertà di fare qualcosa da sè.

Dopo questa campagna da educatrice io tornai alle mie due stanzette di città.

Avevo fatto abbastanza esperienza di educatrice per poter aprire una scuola, ed occupare così utilmente un poco il mio tempo; ma mi trattennero dal mettere in atto questo mio pensiero due cose. Non avevo del tutto cacciato da me il male ereditario di famiglia, che era quello di fare nulla, e forse sarei stata soffocata dalla concorrenza dei conventi dove soltanto in quei tempi si educavano le ragazze.

Ormai sono presso all'ultima fase della mia vita, la quale assume un carattere monotono, come la vecchiaja, la quale però ha anch'essa la sua storia. Quando si è vecchi si ha imparato qualcosa, ma il male è che allora non giova punto il sapere. Vi avverto però che ho ancora due gatti e qualche altro animale per l'ultimo capitolo delle mie stupide memorie.

bertà, che è pronta a chiedere al paese tutti i sacrifizii necessarii, ma anche a riformare la amministrazione.

In Italia si è tanto detto da tutti che non si vogliono gli equivoci; ma poi tutti contribuiscono a mantenerli. Sta bene che quella frazione della destra che pensa come il Massari o che forse vorrebbe andare più in là di lui, che non comprende come per conservare il buono bisogna innovare il paese, si aggruppi raccolta anch' essa ed abbia un programma schietto e netto. Ciò agevolerà di molto l' avvicinamento della parte maggiore, e secondo noi migliore della destra, al centro, dove passò già in parte e passerebbe presto tutta la parte governamentale della sinistra. Noi avremo così, come lo desideravano già il Ricasoli ed il Mordini, due parti estreme nella Camera, quella del passato e quella delle vertigini, ed una grande maggioranza nel mezzo per formare un vero Governo, il quale provveda vigorosamente e sapientemente alle necessità del presente, e prepari tutti i miglioramenti dell' avvenire.

Se il voto del 13 marzo avrà servito anche a questo, oltrechè a preparare un buon programma finanziario noi ne godremo; poichè questo sarebbe un vero progresso nella formazione dei partiti di governo. Uno dei mezzi per far sì che quel voto acquisti realmente anche un vero significato politico, non quale lo dice sdegnata la *Riforma*, o quale lo spererebbe il Massari, ma quale dovrebbe essere perchè il paese avesse ad applaudirsene, si è di occuparsi a far sì che abbia dei reali effetti amministrativi e finanziarii. Quel voto fu una spinta al Governo; la spinta dov' essere continua, perchè il Governo si aggiri nell' orbita assegnatagli dai due ordini del giorno fattigli accettare. Se così non si fa, anche i buoni effetti prodotti nel paese ed apparsi anche nella Borsa di Parigi per quel voto, svaniranno presto e lo scoraggiamento si farà maggiore di prima.

ITALIA

Firenze. La Camera ha approvato il proprio bilancio nella seduta segreta del 13 corrente.

Il totale delle spese proposte ed approvate pel 1868 fu di L. 577,626.56.

Nelle spese ordinarie si verifica un aumento in più di L. 9,473.92 in confronto del 1867.

E nelle spese straordinarie una diminuzione di L. 10,084.24.

E però compensate queste cifre risulta un' economia sul bilancio del 68 in confronto di quello del 67 di L. 610.32.

È d' uopo, tuttavia, avvertire che l' economia reale introdotta nelle spese di quest' anno è molto maggiore dell' apparente, essendochè l' esercizio del 67 lasciò un *deficit* di L. 29,380.28 che si dovette colmare. (*Corr. italiano*).

— Lunedì, il Senato, costituito in alta Corte di giustizia si è riunito in Camera di consiglio per deliberare sulla querela dell' onorevole deputato Nicotera contro il marchese senatore Gualterio, ministro della Casa reale.

La *Riforma* crede sapere che l' alta Corte di giustizia, abbia nominata una Commissione per istruire sul fatto imputato al Gualterio. Questa Commissione riferirà all' alta Corte, la quale, a suo tempo pronuncierà la relativa sentenza.

— Sul terzo partito ecco come si esprime il corrispondente fiorentino della *Gazz. di Venezia*:

Errore grosso e gravido di molti pericoli sarebbe quello di disgustare il terzo partito, col quale siamo certi di poter governare, e senza il quale ci troviamo di nuovo al cimento di una crisi o ministeriale o parlamentare.

E bisogna anche evitar questo, chè il terzo partito, il quale aveva già moltissimo favore nella Camera e nel paese, ora è grandemente cresciuto di riputazione e di autorità, dacchè si è risolutamente staccato dalla sinistra, ha dato un voto essenzialmente governativo, ha assunto l' obbligo morale di votare l'imposta, ha insomma dissipato fin l' ultima ombra di dubbii e di sospetti, che potevano pesar su lui. Ora che direbbero e Camera e paese, se si vedesse il Ministero andare accattando gli amici dove ha ricevuto danni ed oltraggi, e trascurare od offendere coloro che vennero, in sì buon punto, in soccorso di lui e della cosa pubblica? Io non credo che, sin ora, abbiano fondamento nessuno le voci che corrono, di modificazioni ministeriali; ma forse non è male fino d'ora che il conte Menabrea sia ammonito delle disposizioni vere del Parlamento e della pubblica opinione, affinchè, quando pur verrà il giorno, e verrà presto, in cui il Ministero debba modificarsi, egli non metta il piede in fallo e cada.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Sembra che la partenza delle truppe imperiali dal nostro territorio che eravi speranza di vedere effettuata in questa primavera non abbia più luogo. Il corpo spedizionario si cambia in un' armata di occupazione, ed il general Dumont che ne ha il comando in capo ha già preso le opportune misure per preparare alle sue soldatesche salubri quartieri per la stagione più calda. Alcuni vanno dicendo che le truppe papali anderanno nel Viterbese a guernire que' luoghi che sono al presente occupati dai Francesi, e che questi rioccuperanno nuovamente la capitale e la provincia della Comarca. Io però credo tal notizia insussistente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
o
FATTI VARII

N. 4927.

Il Prefetto della Provincia di Udine:

Viste le istanze presentate da diversi aspiranti ad impieghi vacanti di segretario Comunale onde venissero in breve termine straordinariamente indetti gli esami per l'abilitazione ai detti impieghi.

Ritenuta prossima la riunione dei Consigli Comunali in sessione ordinaria di primavera, e l'opportunità che in questa sessione i Comuni provvedano alle nomine dei Segretari Comunali ove questi posti trovansi scoperti o disimpegnati da incaricati mancanti dei voluti requisiti.

Visto il R. Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438, ed a mente dell' art. 1.o di detto Decreto R. e dell'art. 2 delle Istruzioni Ministeriali 27 settembre 1865.

Decreta

1. Si terranno, in via straordinaria, gli esami per gli aspiranti ai posti vacanti di Segretario Comunale, davanti ad apposita Commissione in questo Capo luogo di Provincia nella sala da destinarsi, il giorno di martedì, 21 aprile p. v. cominciando alle ore 9 ant. l'esperimento in iscritto, e proseguendo nel successivo giorno gli esperimenti verbali.

2. Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura prima del precedente giorno 19 aprile le loro domande di ammissione in carta da bollo corredate dai seguenti documenti.

a) fede di nascita a fine di comprovare che il candidato raggiunse l'età maggiore.

b) fedina criminale e politica dalla quale risulti non essere mai stato condannato a pene criminali o per furto, frode, od attentato ai costumi.

3. Il presente Decreto verrà pubblicato col *Giornale di Udine*, ed inserito nel Bollettino della Prefettura per norma degli interessati, ai quali i signori Sindaci vengono officiati di dare corrispondente notizia.

Udine 16 Marzo 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Da Moggio ci scrivono in data del 15.

Non posso a meno di mandarvi due righe sulla festa di jeri. Essa ha lasciato dietro a sè un così grato profumo di affetto e di pace; essa ha cementato così fortemente la concordia degli animi, che il ricordarla tornerà caro e gradito a chiunque si compiace di questa *corrispondenza d' amorosi sensi* nei giorni solenni alle gioje della Nazione.

La festa allora divenne veramente solenne, quando le Autorità tutte del Distretto, i rappresentanti il nostro Municipio, la bravissima Guardia Nazionale e l' eletta della nostra popolazione recossi in allegra brigata al vicino paese di Resiutta. Quivi ci aspettava un'accoglienza simpatica, e più che nol sappia dire fraterna. Fu uno scambio di cordiali strette di mano, di proteste di concordia e di vicendevole affetto — Convenuti in quel paesello c' incontrammo nei Graduati della Guardia Nazionale di Resia, di Chiusa-Forte, e di Raccolana.

Non vi posso tacere, che se noi con irrefrenabile soddisfazione e con nobile orgoglio guardavamo al l' aspetto marziale, alla precisione dei movimenti della nostra Compagnia di G. N. gli ospiti di Resiutta l'ammiravano con un sentimento di onorevole invidia. — E pensare che tutto si deve allo zelo, all'energia, al patriottismo di un uomo! Del bravo, del distinto Capitano Foraboschi coadiuvato da zelanti ufficiali. Lo dico colla più viva soddisfazione dell' amico e del compaesano.

La sera riuniti in fraterno banchetto mescemmo e propinammo alla felicità dell' Italia, del Re e del principe Umberto in seguito alle calde parole pronunciate dall' egregio nostro Sindaco.

In una parola tutto si passò con ordine, con armonia, con affetto sì grande da farci tener per carissima la memoria di quelle simpatiche ore solennizzate nel nome di chi rappresenta l' Italia nella sua *Libertà*, sorta più bella dai campi insanguinati di Novara, nella sua *Indipendenza*, inaugurata sui colli gloriosi di Palestro e S. Martino, nella sua *Unità* fatta se non compiuta sulle Venete Lagune.

Da Rivignano ci scrivono:

Anche qui a Rivignano si festeggiò con cerimonie religiose e militari l'anniversario genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele e dell'Augusto suo Primogenito. Fino dalla mattina la Guardia Nazionale, accompagnata dalla sua Banda, era sotto le armi. Alla messa solenne seguita dal canto del *Tedeum* assistevano le Autorità Comunali, gli allievi e i maestri delle scuole locali assieme all'ispettorato locale dell'istruzione e i Reali Carabinieri di questa stazione. Dopo la messa si ebbe il *defilé* della Guardia che fu passata in rivista dal nostro Sindaco signor Antonio Biasoni e che fu seguita, nella rassegna, dagli alunni delle scuole elementari. La tenuta dei bravi militi costituisce il miglior elogio dello zelo del luogotenente signor G. Locatelli che tiene l'ufficio di capitano e l'insieme della festa così bene disposta e riuscita merita che si tributi una parola di lode all'egregio Sindaco di questo Comune.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *Le coscienze elastiche* commedia in 5 atti di Gherardi del Testa.

Teatro Minerva. Questa sera avrà luogo la prima *Veglia magica* del professore Marchelli di Genova, già da noi annunciata.

Egli ne darà, come fece altrove, un'altra a beneficio dei feriti garibaldini nell'ultima campagna.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sette soldati disertori pontificî erano l' altro dì di passaggio da Firenze; quattro sono francesi e tre svizzeri. Il governo italiano gl' inviava ai rispettivi loro paesi.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*

Le cinque grandi prefetture proposte dal conte Ponza di San Martino, s' intendono cinque grandi prefetture militari, e tutto il resto rassomiglierebbe ad una specie di federazione amministrativa.

Sono assicurato che i signori Bargoni e Correnti, a cui fu alternativamente offerto il vacante portafogli d' Agricoltura e Commercio, abbiano ricusato.

Un dispaccio da Parigi al nostro governo farebbe presentire che, dopo la visita del principe Napoleone a Berlino, le probabilità di avvenimenti belligeri sarebbero scongiurate per quest' anno.

Il ministro Broglio vuole attuare il progetto dell' ex-ministro Berti, sulla istruzione secondaria, che incontrò ed incontra tuttora grande opposizione negli ufficii della Camera.

— Il *Telegrafo* di Genova sulla fede d' una sua particolare corrispondenza dall' isola della Maddalena, annunzia che il governo ha mandato colà un battaglione di soldati (?)

È noto che l' isola della Maddalena è divisa dalla storica Caprera, da un non largo canale marittimo.

— Parecchi borbonici, indiziati di tener mano alle stupide macchinazioni di palazzo Farnese, furono messi in prigione. Fra' varii nomi si citano quelli, già notissimi in Giudea, di Torrenteros e di de Majo. In casa del primo credesi che si siano rinvenuti molti documenti compromissivi. Così il *Giornale di Napoli*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 19 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 *marzo*

Discussione dell' imposta sul macinato.

Delusa fa considerazioni contro il progetto che dice ingiusto e di pochissimo frutto, e propone che si ricorra all' imposta sulla rendita pubblica.

Dina difende il progetto, e dice che aderirà all' imposta sulla rendita, purchè si voti la legge presente.

Crispi opponesi ad una tassa che crede odiosa ed inesigibile; consiglia di valersi dell' asse ecclesiastico per colmare il disavanzo e fa la storia dell' abolizione del macinato.

Pescatore discorre in merito e suggerisce alcune modificazioni.

Parigi, 18. Fu pubblicato l' Opuscolo intitolato: *I titoli della dinastia Napoleonica.* Comincia così: Abbiamo avuto l' idea di riunire in una sola pubblicazione le diverse manifestazioni della volontà nazionale che sotto due repubbliche e due imperi fondarono la dinastia napoleonica. Ci sembra che da questo riavvicinamento singolare per la storia poteva risultare un grande insegnamento politico. L' opuscolo stabilisce un paralello tra lo zio ed il nipote, e dice che l' uno e l' altro trassero la Francia dall'abisso e furono per tre volte acclamati da 30 milioni di voti del popolo francese. Ecco i titoli della dinastia napoleonica. L'opuscolo prosegue: Nel momento che la costituzione che è il patto fondamentale fra il popolo e l' imperatore diventa l' oggetto di attacchi più o meno aperti e il punto di mira di tutte le opposizioni coalizzate, ci sembrò utile riporlo sotto gli occhi del pubblico e il ricordare le circostanze nelle quali sorse.

Segue la pubblicazione della costituzione del 1852 con altri documenti.

Parigi 18. Furono nominati consoli a Torino Deflez, Milano Seneveir, a Palermo Faltmer.

Il Campo di Chalons riceverà quest' anno due corpi d'istruzione. Le manovre incomincieranno il 1. maggio e termineranno il 15 settembre.

Il principe Napoleone è atteso il 23 corr.

Venezia 18. Un telegramma privato della *Gazz. di Venezia* annunzia che la deputazione per le ceneri di Manin è partita stamane per Lanslebourg ove troverà il prefetto francese e Pincherle. La partenza del convoglio da Susa avrà luogo domani.

Parigi, 18. *Corpo Legislativo.* Discussione del progetto di legge sul diritto di riunione. Gli articoli decimo e undecimo sono adottati. L' articolo dodicesimo è ritirato dal Governo. Gli articoli tredici, quattordici e quindici sono approvati. Il seguito della discussione è rinviato dopo quella sull' interpellanza Simon.

Berlino, 18. La *Corrispondenza provinciale* dice che il principe Napoleone ha potuto apprezzare nel suo soggiorno a Berlino la solidità del nuovo ordine di cose stabilito nella Germania del nord e convincersi che il sentimento qui dominante è il desiderio di conservare le relazioni pacifiche ed amichevoli con la Nazione francese e col suo governo.

Berlino, 19. Il consiglio federale doganale approvò i trattati di commercio negoziati con la Svizzera, col Portogallo, e con Roma.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del

	17	18
Rendita francese 3 0[0 . . .	69.22	69.40
» italiana 5 0[0 in contanti	47.15	47.90
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	37	38
Azioni delle strade ferrate Romane	45	46
Obbligazioni	94	98
Id. meridion.	128	128
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	382	383
Cambio sull'Italia	12	12

Londra del

	17	18
Consolidati inglesi	93 1[8	93 1[8

Firenze del 18

Rendita lettera 53.60 —, denaro 53.55 —; Oro lett. 22.65 denaro 22.63; Londra 3 mesi lettera 28.43; denaro 28.40; Francia 3 mesi 112.80 denaro 112 75.

Venezia del 17

	Cambi	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	it. l. 209.—
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 236.80
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 234.40
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 234.50
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 28.33
Parigi » »	» 100 franchi	2 1[2	» 112.35
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 52.60 a —.— Prest. naz. 1866 72.25; Conv.Vigl.Tes,god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic.da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.68 Doppie di Genova a it. l. 89.75 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 18.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 96.35 a 96.65, Parigi 46.— a 46.20 Italia 40.55 a 40.65 Londra 116.— a 116.35 Zecchini 5.54 1[2 a 5.55 1[2; da 20 Fr. 9.29 a—.— Sovrane 11.71 a 11.72; Argento 113.75 a 114.— Metall. 57.75 a —.—; Nazionale 65.12 1[2 a—.— Prest. 1860 83.25 a —; Pr. 1864 85.— a—.— Azioni d. Banca Com. Tr. 455; Cred. mob. 190.50 —.—; Prest. Trieste — a —.—; —.— a —.— —.—a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del

		17	18
Pr. Nazionale	fio	64.90	64.90
» 1860 con lott.	»	83.20	83.10
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.40 58.50	57.30 58.70
Azioni della Banca Naz.	»	712.—	710.—
» del cr. mob. Aust.	»	190.50	189.80
Londra	»	116.25	116.10
Zecchini imp.	»	5.54	5.52 1[2
Argento	»	114.50	114.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Al sig. Redattore del *Giornale di Udine.*

Nel n. 65 del di Lei giornale sta un comunicato che mi riguarda, e perciò l'interesso a dar posto alla presente. Nell' alterco avvenuto fra me ed il sig. Broili, devo rendere di pubblica ragione, che fino da domenica mattina circolava la voce aver esso sig. Broili prodotta querela contro il sottoscritto.

La sera del 16 andante con somma mia sorpresa vidi comparire nel mio negozio certo sig. Angeli Francesco ed il sig. Artico Agostino, latori di uno scritto in cui proponevasi l'istituzione di un Giurì per pronunciarsi sull' accaduto fra i due interessati.

Confesso non appartenere io a quella classe di persone che a prima vista sanno pronunciare una sentenza.

Ad ogni modo la proposizione di un Giurì dopo già fatta istanza alla competente Autorità, mi parve talmente assurda che la rifiutai incondizionatamente, come pure l' avrei rifiutata, qualora questa proposta non fosse stata presentata da persone poste, e quello che avrei trovato più opportuno, padri di famiglia.

Restai poi scandalizzato nel trovare appoggiata la proposta del Giurì da due firmatarj, che più d' ogni altro dovevano sapere non poter andare al di sopra della legge.

Nel campo delle cittadine questioni l' istituzione di un Giurì io credo sia cosa d' apprezzarsi da ogni persona onesta, ma spiacemi soltanto che dopo 20 mesi di libertà s' abbia aspettato di dar vita a codesta istituzione, per un tal fatto.

Chiudo dichiarando di essere lieto per la sentenza già pronunciata dalla pubblica opinione, aspettando tranquillamente il verdetto che sarà pronunciato dalla legge a cui il sig. Broili fece appello.

Desidero infine che sorgano tempi, in cui in tutta Italia nessuno abbia a lamentarsi degli attacchi del libertinaggio, e nei quali niuno si attenti portare l'afflizione nella modesta abitazione dei poveri si ma onorati operai.

Con stima mi professo,

Udine 18 marzo 1868

Flumiani Antonio.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2613. p. 1.

Avviso

Da parte di questo r. Tribunale si rende pubblicamente noto che dovendosi in esecuzione della legge 17 maggio 1863 procedere alla consegna alla Cassa depositi e prestiti, e per essa a questa Tesoreria, dei depositi giudiziali in denaro esistenti in questa Cassa Forte, e dovendosi col primo aprile p. v. dare incominciamento alli Elenchi, incontri ed altre pratiche relative al completamento di tale operazione, dal detto giorno rimane chiusa presso questo Tribunale la gestione dei depositi sia per l'accettazione, sia per rilascio.

Si avverte inoltre che le istanze che venissero prodotte dopo il detto giorno verrebbero bensì decretate a termini di ragione e di legge, ma che per quanto riguarda l'effettivo deposito, o rilascio, la parte istante verrebbe rimessa ad effettuarlo, od ottenerlo presso la Tesoreria Provinciale di questa Città.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 17 marzo 1868

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1912 1

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna istanza n. 1912 di Daniele De Marchi di Raveo, contro Baldassara fu Pietro Schneider di Sauris e creditori inscritti, venne deputato questo avv. dott. Spangaro in Curatore speciale dell'assente d'ignota dimora Paolo Benedetto Riz di Sappada altro dei creditori inscritti, il quale resta avvertito di somministrare le credute istruzioni in tempo utile al medesimo, ovvero di sostituirne altro, dovendo in difetto attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione, ed avrà luogo in quest'ufficio alla camera n. 1 nei giorni 12, 22, e 29 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 12 novembre 1867 n. 10760 alle condizioni medesime, pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 17 31 gennaio, e 1 febbraio 1868 alli n. 15, 27 e 28.

Si affigga all'albo Pretorio, in Sauris, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 1937 p. 2

EDITTO.

Sopra istanza di Gioachino Cleva fu Osualdo contro Giacomo Cleva fu Osualdo anche di Sostasio e creditori inscritti avrà luogo in questa Pretura nella Camera I. nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alla 1 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità descritte nel precedente Editto 27 settembre 1867 n. 9682 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 11, 12 e 13 novembre 1867 ai numeri 269, 270, e 271 a qualunque prezzo, ferme le altre condizioni.

Si pubblichi all'albo Pretorio, in Sostasio, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 381. p. 2.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Candido Limarutti fu Antonio di Portis che in seguito ad odierna Istanza p. n. della fabbriceria della veneranda Chiesa Parrochiale di Venzone con odierno decreto p. n. gli fu deputato in curatore questo avvocato Federico dott. Barnaba all'uopo della intimazione al medesimo della sentenza 20 aprile a. p. n. 670 proferita a carico di esso Limarutti sulla petizione 4 luglio 1866 n. 6099 della suddetta fabbriceria per pagamento di fior. 17.24 per le due ultime rate del debito dipendente da canoni arretratti e spese ipotecarie, portate dalla carta 25 gennaio 1864.

Viene quindi eccitato esso assente e d'ignota dimora a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'albo pretorio, nella piazza di Venzone e Portis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 13 gennaio 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 17957. p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente e di ignota dimora Antonio fu Antonio Caucigh avere oggidì sotto questo numero in di lui confronto il Reverendo Don Giovanni Vogrigh riprodotta Istanza per riapertura del contraddittorio sulla Petizione 14 Agosto 1865 n. 11753 per pag.to di fior. 60.20 in restituzione di pari somma pagata da quest'ultimo per conto del primo a Giacomo Mattelig e che sopra detta Istanza venne fissata l'aula del giorno 30 Marzo 1868 ore 9 ant. e che in difensore a tutte di lui spese e pericolo gli venne deputato quale curatore quest'avvocato Dr. Paolo Dondo.

Si richiama pertanto esso assente e d'ignota dimora a voler o in tempo comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli istesso un altro patrocinatore, ed in fine a prendere tutte quelle misure maggiormente confacenti al proprio interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 decembre 1867.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 1199 p. 3

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Domenico Foghini, ed in confronto delli Pietro, Giovanni, dott. Domenico e dott. Valentino fu Francesco Ietri di S. Giorgio, quest'ultimo assente, rappresentato dal Curatore avv. dott. Luzzatti, nonchè contro Sebastiano ed Antonio q. Nicolò di Montagnacco di Udine, Angelo Zapoga di Marano, ed Urban Alessandro Ditta di Udine, nei giorni 17 e 27 aprile e 15 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta tanto delle realità sotto descritte, quanto dell'annua contribuzione pure sotto descritta, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità da subastarsi di ragione assoluta dei sig. Ietri.

Num. di mappa.		Pert.	rend.
» 1095 s.3	Casa in S. Giorg.	—.11	3.57
» 1102 a.	Casa colonica	—.08	8.07
» 1114	detto	—.02	5.76
» 44	Paludo da strame	13.72	3.62
» 72	Pascolo	19.10	13.56
» 1095	Casa	—.22	10.70
» 795	Arat. arb. vit.	4.82	7.13
» 876	Aratorio	2.67	6.73
» 877	detto	2.35	5.92
» 1093	Casa	—.22	10.70

Descrizione di due sesti dell'annua contribuzione infissa sui fondi sotto descritti dovuta dai consorti Sguazzin di Zellina, o cioè di un sesto quale assoluta proprietà dei esecutati, o di un sesto col carico dell'usufrutto spettante a Santa Collavini vedova Ietri vita sua naturale durante. L'annua contribuzione consiste in frumento staia 25, avena staia 4, vino conzi 25, capponi 4, galline 2, da cui è da detrarsi il quinto.

Num. di mappa		Pert.	rend.
» 1141 a.	Arat. in S. Giorg.	10.13	30.48
» 1254 b.	detto	2.30	5.78
» 1265 a.	detto	5.92	13.85
» 1281 b.	detto	5.98	8.85
» 1247 a.	detto	1.98	4.54
» 1162	Casa	1.53	40.20
» 1163	Orto	1.04	3.48
» 1269	Aratorio	2.60	4.16
» 1256	detto	13.13	30.07
» 1277	detto	5.89	8.72
» 1415	Prato	10.20	13.56
» 1143	Orto	—.44	1.47
» 1172	Aratorio	4.41	13.27
» 1173	detto	3.11	9.36
» 1387	detto	3.01	4.45
» 1427	Casa con fenile	—.27	3.96
» 1429	Casa	—.29	6.60
» 1262	Aratorio	1.31	3.94
» 1270	detto	4.12	3.71
» 1430	Casa	—.20	5.94
» 1432	detto	—.18	2.64
» 1472	Aratorio	1.42	3.25
» 1485	detto	2.04	4.67
» 1486	Prato	2.22	2.91
» 1487	Aratorio	3.50	5.18
» 1169	detto	1.31	3.00
» 1248	detto	2.36	5.95
» 1258	detto	1.72	3.94
» 1267	detto	2.26	5.18
» 1271	Prato	2.47	3.24
» 1276	Aratorio	1.87	2.77
» 1280	detto	4.70	10.76
» 1431	Casa	—.17	5.94
» 1119 b.	Aratorio	4.87	7.20
» 1140 a.	detto	2.45	7.38
» 1256 b.	detto	7.88	18.05
» 1259 a.	detto	3.88	8.88
» 1266 a.	detto	1.98	4.53
» 1273 b.	Prato	3.70	4.85
» 1274 a.	Aratorio	4.48	10.27
» 1278 a.	detto	4.92	7.29
» 1414 a.	detto	2.56	5.86
» 1160 sub. 2.	Casa	—.55	11.88
» 1139	Aratorio	4.58	13.79
» 1157	Casa	—.64	9.90
» 1158	Orto	—.40	1.34
» 1168	Aratorio	2.83	6.48
» 1257	detto	2.16	4.95
» 1263	detto	1.50	4.52
» 1268	detto	2.01	4.60
» 1272	Prato	1.43	1.87
» 1279	Aratorio	5.16	11.82
» 1394	detto	3.86	5.71
» 1152	Casa	—.44	9.90
» 1260	Orto	—.86	2.88
» 1144	Orto	—.71	2.38
» 1145	Casa	—.61	19.80
» 1146	Orto	—.10	—.33
» 1175	Aratorio	8.35	25.13
» 1386	detto	—.83	2.50
» 1389	detto	4.94	11.31
» 1412	detto	2.74	4.06
» 1390	detto	8.74	22.02
» 1428	Casa	—.27	5.94
» 1471	Orto	—.29	—.97
» 1489	Aratorio	2.41	3.57

Condizioni d'Asta

1. Ai primi due incanti tanto gli stabili, che l'annua esazione non si delibereranno che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto, come pure sarà venduta e deliberata l'annua esazione in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. L'imposte pubbliche affligenti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, e ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati e dell'annua esazione fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale della condizione sovra esposta, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di S. Giorgio, e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma li 19 febbraio 1868.

Il Pretore
ZANELLATO

Urli Canc

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

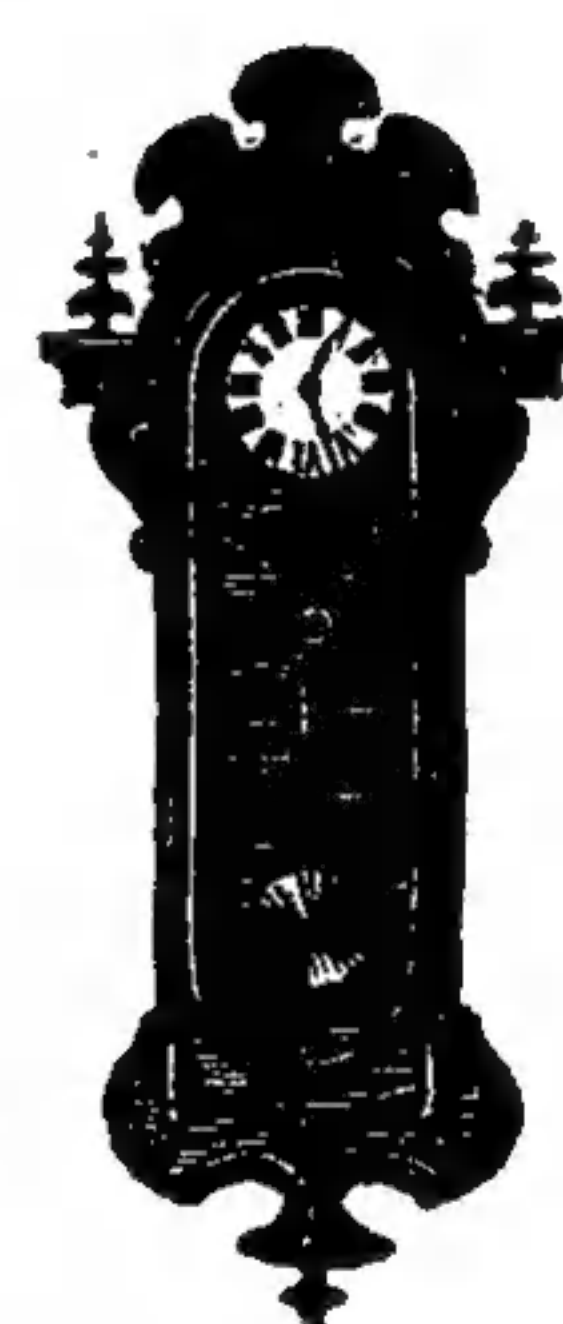
PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, *Corso Vittorio Emanuele N.* 19 — *ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.*

Prezzo italiane lire **8.50**

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Deposito d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4 pietre			arg. da it. L.	20.—	a it. L.		30.—
detto	»	vetro piano	»	26.—	»	»	35.—
Ancore	»	semplici	»	36.—	»	»	40.—
dett.	»	a saponetta	»	40.—	»	»	50.—
dett.	»	a vetro piano	»	40.—	»	»	60.—
dett.	»	remontoirs	»	60.—	»	»	70.—
dett.	»	» vetro piano I. qualità	»	80.—	»	»	90.—
dett.	»	da caricarsi conforme l'ult. sist.	»	110.—	»	»	200.—
Cilindri d'oro da donna			»	65.—	»	»	150.—
dett.	»		»	60.—	»	»	100.—
dett.	»	» remontoirs	»	150.—	»	»	200.—
Ancore	»	15 pietre	»	80.—	»	»	140.—
dett.	»	» » a saponetta	»	110.—	»	»	200.—
dett.	»	» » a vetro piano	»	120.—	»	»	200.—
dett.	»	» » remontoirs	»	200.—	»	»	300.—
dett.	»	» » » a sap.	»	260.—	»	»	390.—

Cronometro d'oro a savonetta remontoire movimento Nikel
Ancora d'oro secondi indipendenti
Detta d'oro a ripetizione
Cronometro » a fusè I. qualità
Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da l. 25 a 80

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine.*

L'Aministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'Amministrazione
del **GIORNALE DI UDINE**

DEPOSITO SEMENTE BACHI 20

ORIGINARI BIVOLTINI

Prima riproduzione Giapponese annuale bianca, e verde su cartoni e sgranata, nonchè Gialla Levante e Russa su tele.

Piazza del Duomo N. 438 nero.
ALESSANDRO ARRIGONI

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.